

FOCUS GROUP LAVORO

Composizione del focus group

N.2 rappresentanti dei genitori entrambi manager in aziende manifatturiere

N.2 rappresentanti degli studenti, uno del Kennedy, uno del Don Bosco

N.2 rappresentanti dei docenti, un dirigente Kennedy, un docente/vicepreside Zanussi

N.2 rappresentanti del mondo del lavoro entrambi Unindustria, uno metalmeccanico, uno servizi aziendali risorse umane

N.1 rappresentante dell'Amministrazione Regionale Consigliera di professione insegnante

N.1 rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, Orientagiovani

TEMI PRINCIPALI EMERSI

- 1) ALTERNANZA SCUOLA - LAVORO ALLE SUPERIORI
- 2) ORIENTAMENTO ALLE SUPERIORI E MEDIE

ALTERNANZA SCUOLA – LAVORO ISTITUTI SECONDARI DI SECONDO GRADO

Studenti

Riflessioni

- 1) Il lavoro risulta **un'opportunità di apprendimento** diverso e nuovo rispetto a quello offerto dalle lezioni teorico-frontali a scuola. Anche nel caso di attività scolastiche pratiche (laboratori): le attività svolte in un reale ambiente di lavoro risultano diverse, richiedono più impegno fisico e mentale, ma rendono più soddisfatti e tutto sommato meno stanchi a fine giornata, rispetto ad un intero giorno dedicato in parte alla permanenza in aula e in parte allo studio a casa.
- 2) Il lavoro "vero" rende gli studenti più **autonomi e responsabili**, più **consapevoli** delle dinamiche organizzative e di relazione con e tra gli adulti.
- 3) Il lavoro **orienta a scelte future**: molti studenti tornano dall'alternanza scuola-lavoro (stage) con idee diverse sul futuro
 - chi voleva continuare gli studi all'università, facendolo soprattutto per rinviare la questione "difficoltà di ingresso nel mondo del lavoro", ritiene che invece il lavoro ci sia in alcuni settori trainanti (tecnologie) e sia stimolante;
 - chi voleva lavorare per poca voglia di continuare a studiare, riconsidera invece lo studio e il continuo apprendimento di nuove conoscenze quale attività stimolante e importante; aver messo in pratica e aver imparato attraverso la pratica ha permesso infatti di capire che il "sapere" è fondamentale per il "saper fare" e che una cultura più ampia rende il professionista più capace e apprezzato.
- 4) L'alternanza scuola-lavoro è molto positiva e la consigliano a tutti i giovani.
- 5) La formula dell'**apprendistato** è apprezzata perché lo stage è diluito nel tempo durante tutto l'anno scolastico, è una modalità che garantisce addestramento mirato ed è anche remunerata, con prospettive concrete di crescita economica (è già un contratto di lavoro che prevede continuità).
- 6) La percezione delle **opportunità di lavoro** invece è quella in generale di **scarsità**, **tranne** in alcuni settori come quelli vicini agli studi **tecnici-tecnologici**: molti giovani dovranno cercare **impiego all'estero**.

Impegni

- Affrontare con entusiasmo le esperienze di alternanza scuola-lavoro (stage) proposte dal sistema scuola-impresa

- Responsabilizzarsi e rendersi autonomi dalla famiglia, accettando la sfida di uscire da un sistema familiare tutelato (area di comfort)
- Riconoscere con gratitudine ai tutor aziendali la loro dedizione, impegno ed esperienza

Cosa si aspettano dalle altre categorie

- Dalle imprese disponibilità ad ospitarli e a seguirli con dedizione
- Dalla scuola modalità efficaci condivise con le imprese e con il sistema pubblico (enti preposti) affinché le imprese non abbiano troppi oneri e quindi non vedano gli studenti come un peso.
- Dalla famiglia sostegno nell'affrontare gli oneri che uno stage comporta (trasporto, orari diversi) e fiducia nell'importanza dell'esperienza che stanno realizzando

Scuole

Riflessioni

- 1) L'alternanza scuola-lavoro è un metodo necessario ed importante per una formazione più completa dello studente.
- 2) Ogni Istituto, indipendentemente dall'indirizzo, deve fare uno sforzo per implementare l'alternanza perché è formativa e stimolante sia per gli studenti sia per il corpo docente.
- 3) È complicato gestire in particolare gli stage, perché ci sono ancora elementi di criticità tanto nella scuola (burocrazia, poca conoscenza delle imprese) quanto nelle imprese (costi per la sicurezza e la sorveglianza medica, poca preparazione e tempo per sviluppare skills formative interne) che limitano quantitativamente e qualitativamente lo svolgimento degli stage
- 4) È importante sperimentare delle modalità che diventino poi standard da replicare, come ad esempio lo stage non continuativo ma diluito nel tempo in più pomeriggi
- 5) Attualmente la collaborazione con le imprese è buona, ma ci sono tante imprese medio piccole con molte difficoltà organizzative, con personale ridotto e non preparato a "formare" lo studente
- 6) Ci sono esperienze territoriali di network scuole - imprese che riducono le complessità, ad es. la formazione di tutor aziendali esterni condivisi tra più imprese: nascono da progetti realizzati e sostenuti in collaborazione tra P.A. scuola imprese ed enti preposti
- 7) In 3^a gli studenti sono giovani e necessitano ancora di pluralità di esperienze. In 4^a e 5^a è possibile individuare degli interessi e fare un'alternanza più mirata

Impegni

- Continuare a sostenere l'alternanza come metodo didattico efficace ed utile a tutto il sistema scolastico e sociale, aprendosi al dialogo con tutte le parti coinvolte
- Proporre agli studenti offerte di alternanza efficaci e stimolanti, in linea con l'indirizzo di studio e le vocazioni del ragazzo
- Coinvolgere i genitori comunicando loro la qualità e l'utilità delle esperienze in alternanza
- Riconoscere agli studenti il loro talento: se lo stage ha esito positivo dipende tanto dal buon progetto scuola-impresa, quanto dall'impegno e dalla qualità personale del giovane

Cosa si aspettano dalle altre categorie

- Dal sistema pubblico semplificazione, accordi e protocolli per regolamentare e semplificare formazione sicurezza e visita medica, con un supporto eventualmente anche di tipo economico
- Dal sistema territoriale forme di premialità, economiche e/o reputazionali per i docenti e per le imprese che si impegnano ampiamente nell'alternanza di qualità

- Dalle imprese un'organizzazione per un'accoglienza dei giovani più performante, avviando internamente un percorso di cultura d'impresa e di formazione e motivazione dei propri tutor aziendali
- Dalle famiglie l'attenzione e la fiducia nell'esperienza di ASL, un confronto costruttivo con la scuola per migliorare, la disponibilità a sostenere lo studente nella sua esperienza di stage, di concorrere ad educare i figli ad essere autonomi e a sviluppare senso di responsabilità e di impegno/sacrificio

Genitori

Riflessioni

- 1) Tendono a tutelare il proprio figlio, rallentando il suo percorso di autonomia e responsabilità, per troppa ansia/apprensione e desiderio di accompagnamento ad un futuro che appare incerto e complesso
- 2) Si rendono conto che molti non conoscono bene le opportunità e i tecnicismi dell'ASL, pur comprendendone l'efficacia e l'importanza
- 3) Talvolta lo stage può comportare degli oneri familiari per la gestione di orari e trasporti che invece la scuola tradizionale non comporta
- 4) A volte è necessario imporre ai figli esperienze formative importanti per il loro futuro, ad esempio una permanenza all'estero per imparare le lingue, l'autonomia e la relazione con culture diverse

Impegni

- Educare i figli all'autonomia e alla responsabilità, confrontandosi con i propri figli ma prevedendo e sostenendo delle esperienze fuori dal contesto tutelato di scuola e famiglia, come ad es. ASL, permanenza all'estero, attività scout e volontariato
- Educare i figli ad un metodo di pensiero e comportamento
- Essere attivi nel contesto scolastico e partecipare concretamente alle dinamiche evolutive del sistema scuola-lavoro, informandosi e dando contributi

Cosa si aspettano dalle altre categorie

- Dalla scuola che vengano offerte ai propri figli esperienze di ASL efficaci e stimolanti
- Dal sistema pubblico ottenere sostegni per i propri figli alle prese con dinamiche ASL, quali trasporti
- Dalle imprese garantire luoghi di lavoro sicuri e una preparazione alla formazione dei giovani, comunicare la visione del futuro che solo gli esperti sanno vedere nella quotidianità dell'evoluzione dei mercati e delle tecnologie

Mondo del lavoro

Riflessioni

L'ASL è per molte PMI ancora un problema, i nodi cruciali della formazione sulla sicurezza e della sorveglianza medica ci sono, sebbene il costo e l'onere che comportano è tutto sommato sostenibile, il vero problema è l'organizzazione interna che non è formata o adeguata numericamente ad accogliere e ad addestrare i giovani: un conto è saper fare e un conto è saper insegnare e farlo anche ritagliando del tempo da quello normalmente dedicato alla propria mansione lavorativa.

L'asl ha tuttavia già cambiato approccio e relazioni: qualche anno fa una iniziativa e un tavolo come quello degli Stati Generali non era immaginabile.

L'asl porta anche cultura e identità sia all'interno dell'impresa, sia nel territorio. Tramite l'asl i ragazzi possono scoprire la vita quotidiana d'impresa, l'impresa nella sua modernità, cosa vuol dire realmente fare squadra, seguire ordini, dare spunti e contributi per il miglioramento e beneficio di tutti.

Impegni

- Maggiore disponibilità ad ospitare e a seguire con dedizione i giovani
- Formare personale interno (tutor aziendali) e riconoscere tale attività nel loro mansionario
- Sperimentare nuovi format di alternanza anche su stimolo delle proprie associazioni di categoria (quali asl diluito, academy aziendali)
- Favorire la conoscenza della propria realtà da parte di docenti, famiglie, studenti attraverso iniziative a scuola e nel territorio, organizzate anche e soprattutto attraverso le proprie associazioni di categoria

Cosa si aspettano dalle altre categorie

- Dalla scuola che vengano richieste esperienze di ASL attinenti con le attività e gli ambiti aziendali e che i docenti siano preparati a gestire aspetti inerenti il mondo produttivo-aziendale
- Dal sistema pubblico semplificazione, accordi e protocolli per regolamentare e semplificare formazione sicurezza e visita medica, con un supporto eventualmente anche di tipo economico
- Dal sistema territoriale forme di premialità, economiche e/o reputazionali per le imprese che si impegnano nell'alternanza di qualità e formazione per i tutor aziendali sulle metodologie didattiche e sulla valuta
- Dai giovani che affrontino con entusiasmo e responsabilità le esperienze di alternanza scuola-lavoro e che riconoscano con rispetto la dedizione del tutor aziendale e la grande opportunità di entrare nel vivo di un'attività imprenditoriale privata

ORIENTAMENTO ISTITUTI SECONDARI DI PRIMO E SECONDO GRADO

Riflessioni emerse durante il dibattito

L'Italia è uno dei paesi europei con il maggiore tasso di NEET (not in education, employment or training) rispetto al totale della popolazione tra i 15 e i 29 anni.

Troppo alta è anche e ancora la percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che non conseguono il titolo di diploma di scuola superiore. Nel confronto con l'Europa il tasso italiano degli studenti tra i 25 e i 34 anni che completano gli studi universitari è troppo basso. A un anno dalla laurea triennale la percentuale di studenti che lavorano non è bassa ma purtroppo molti non lavorano nell'ambito per cui hanno studiato. La situazione migliora leggermente dopo la laurea specialistica.

Nei paesi europei VET SYSTEM ORIENTED (vocational education and training) es Germania Austria Finlandia Danimarca Paesi Bassi e Regno Unito la transizione da scuola al lavoro avviene in un periodo di tempo che va da 2 a 4 mesi, nei paesi NOT VET SYSTEM ORIENTED es Italia Grecia Spagna Portogallo Bulgaria Romania questo periodo di tempo si allunga a 10-12 mesi.

Ci sono troppi studenti in percorsi liceali, aumentano gli iscritti ai licei diminuiscono quelli iscritti ai tecnici e professionali.

Ciò rappresenta una complicazione per il sistema territoriale: gli studenti di tecnici e professionali trovano opportunità di stage nelle imprese manifatturiere, gli studenti dei licei fanno difficoltà ad entrare in ambiti di lavoro diversificati e rischiano di sperimentare attività che non rispecchiano gli effettivi sbocchi professionali e che quindi non orientano adeguatamente, creando una platea di futuri disoccupati.

La stessa dinamica vale per le università: si studiano molte materie umanistiche e pochissime nell'ambito STEM (science technologies engineering and mathematics).

L'occupazione pertanto è una sproporzione tra la domanda di lavoro di un territorio e l'offerta di figure attinenti a quella domanda sullo stesso territorio. L'occupazione è quindi un problema di orientamento, anzi di disorientamento di un territorio.

L'Italia crea innovazioni tecniche ma non le usa adeguatamente ne le sa valorizzare perché manca un capitale umano orientato all'impresa. Ma come scelgono i giovani?

L'Istat indica: attraverso internet, amici, parenti, scuola, professori, televisione. Il mondo del lavoro in questo panorama di fonti è poco consultato o considerato.

I genitori ammettono che non sono in grado di dare un orientamento oggettivo e completo e che non sono soddisfatti di quello che i figli ricevono a scuola.

Tutti pensano che è importante parlare di lavoro ad un'età anticipata rispetto a quando si fa ora e più che parlare è importante far fare, far sperimentare. Non basta pensare a ciò che piace, la vocazione non è sufficiente, e comunque bisogna stimolare la vocazione là dove non c'è. L'ASL non rappresenta un vero orientamento: la singola esperienza può includere o escludere una vocazione ma non è un'attività completa di orientamento.

Alcuni studenti ammettono che con l'ASL e la vicinanza/dialogo con il mondo del lavoro hanno capito che alcuni studi non aprono a reali sbocchi di lavoro. Ammettono anche che spesso l'università viene scelta non per vocazione ma per paura di affrontare il mondo del lavoro e rinviare così il momento della ricerca di lavoro.

Le scuole ammettono di avere pochi riferimenti nuovi e moderni per un nuovo modo di fare orientamento. Per questo chiedono al mondo delle imprese, e lo fanno anche i genitori, di ricevere più dati e informazioni su sbocchi e occupazione, sia attuali, sia previsioni future.

C'è comunque una corrente di pensiero, rivelatasi minoritaria al tavolo di questo focus group, per cui la missione della scuola NON è inseguire il mondo del lavoro.